

Proiezione del film-documentario "Il paradosso di Darwin"

Situato tra la Tanzania, l'Uganda e il Kenya, il Lago Vittoria non è mai stato così produttivo. Un paradosso, se si considera che sta soffocando e che negli ultimi cent'anni il suo ecosistema è stato stravolto. Il pesce persico, introdotto negli anni Cinquanta, è stato a lungo considerato responsabile del disastro ecologico: vorace e opportunisto si è riprodotto in modo esponenziale. È vero che l'introduzione di un primo grande predatore ha causato la scomparsa delle specie incapaci di adattarsi e mettere a punto strategie di difesa, ma la realtà è più complessa. La pesca intensiva è stato un altro importante fattore di perturbazione ambientale. E

lo sviluppo dell'agricoltura intensiva ha provocato l'asfissia del più grande lago africano: il concime abbondantemente usato nei campi finisce in acqua e alimenta la crescita del plancton e delle piante. L'aumento della domanda di ossigeno delle specie vegetali causa l'anossia delle acque, provocando periodiche stragi di pesci. Ma nonostante il suo cattivo stato, il lago produce quasi 500 mila tonnellate di pesce all'anno, cinque volte di più che negli anni Ottanta. Certo, funziona in modo diverso di un tempo, conclude «La Recherche», ma ha una carica vitale inedita.